

Dall'Isola Sacra al Castello di Giulio II: la seconda vita di un mosaico tra problematiche conservative e prospettive di valorizzazione e fruizione.



Silvia Breccolotti
silvia.breccolotti@cultura.gov.it
Cristina Genovese
cristina.genovese@cultura.gov.it
Tiziana Sorgoni
tiziana.sorgoni@cultura.gov.it



Il rinvenimento

Nel corso di indagini archeologiche condotte in località Isola Sacra (Fiumicino, RM) tra il 1972 e il 1975 da Maria Luisa Velocchia Rinaldi per conto dell'allora Soprintendenza archeologica di Ostia, e da lei anche edite, da ricollegare alle operazioni di sistemazione e di allargamento del Canale di Fiumicino (antica Fossa Traiana) condotte dal Genio Civile, è stato individuato un vero e proprio tessuto urbano organizzato ai lati della terminazione della via Flavia-Severiana, nei pressi del Pons Matidae, scoperti anch'essi nella medesima occasione, da mettere in stretta relazione funzionale con gli impianti portuali di Claudio e Traiano (Fig. 1).
Gli scavi hanno inoltre interessato una serie di edifici a più piani, che si disponevano per fasce parallele lungo i margini della Fossa, il cui periodo costruttivo iniziale è stato ricondotto alla prima metà del II secolo d.C. con importanti trasformazioni funzionali nel periodo severiano e una continuità d'uso almeno fino a tutto il IV sec. d.C., come lascerebbe intendere la notevole quantità di reperti numismatici rinvenuti. Proprio tale evidenza ha fatto ritenere che si trattasse di una statio con funzioni esattoriali. Da uno degli ambienti di tali edifici, proviene la porzione di mosaico a tessere bianche e nere con raffigurato un delfino intento ad azzannare un polpo (o seppia), databile tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. (fig. 2).
A seguito del suo distacco nel corso dello scavo, il mosaico fu trasportato e collocato in verticale sulla parete dell'ambiente all'ultimo piano degli appartamenti papali nel Castello di Giulio II (fig. 3)

Stato di conservazione

Per poter inserire il mosaico sulla parete, dove lo spazio è condizionato dalla presenza di una scala in legno, è stata tagliata una porzione del manufatto in corrispondenza di una integrazione restauro (fig. 4).
Dagli anni '60 e per tutto il decennio successivo il cemento fu ampiamente utilizzato sia nelle operazioni di consolidamento per ripristinare l'adesione tra gli strati preparatori dei manufatti, sia nella realizzazione dei supporti per gli apparati decorativi staccati. In questo caso il suo impiego ha prodotto importanti problematiche conservative, legate al consistente aumento di peso dell'opera, dato che si tratta di un pannello di cemento delle dimensioni di metri 3 x 2,82 e cm 5 di spessore - con conseguenti difficoltà legate alla movimentazione e all'accrocchage - (fig. 5), l'altra riguarda l'aspetto estetico del mosaico, che presenta una superficie ingiallita, lucida e disomogenea che ne condiziona la leggibilità (fig. 6). L'alterazione superficiale è infatti indice di una criticità conservativa, legata alla presenza dei sali all'interno del cemento, i quali, in presenza di umidità, si attivano migrando verso la superficie causando sbiancamenti (fig. 7). In questo caso però sulla superficie del mosaico è presente una sorta di "barriera" costituita da un consistente strato di resina sintetica - tipo Paraloid - anch'essa largamente usata con l'intento di "proteggere" i manufatti, che appare lucida, ingiallisce nel tempo e contribuisce all'insorgere delle efflorescenze saline. Da osservare le integrazioni delle lacune del tessellato eseguite imitando la cromia originale, utilizzando tessere di forma irregolare (fig. 8). La combinazione di materiali di restauro non idonei, in condizioni climatiche non adeguate agli standard museali previsti, ha contribuito ad alterare l'aspetto del mosaico, compromettendone lo stato conservativo e la corretta fruizione.

Prospettive di valorizzazione e fruizione

Attraverso un sistema integrato e coordinato di interventi di imminente realizzazione, ci si pone l'obiettivo di valorizzare il Castello di Giulio II migliorandone la fruibilità, l'offerta esperienziale del visitatore, la sicurezza, la dotazione impiantistica. Il primo intervento, tra le altre finalità, mira alla rifunzionalizzazione del grande salone monumentale situato al terzo ed ultimo piano degli appartamenti papali, da trasformare in uno spazio di accoglienza e rappresentanza per il Parco archeologico di Ostia antica: l'ambiente del salone monumentale viene riproporzionato per accogliere la sala conferenze all'interno della quale il mosaico in argomento diventa fulcro visivo ed elemento caratterizzante che contribuisce ad arricchire il racconto della storia del territorio (figg.9 e 10).

Il restauro della porzione di mosaico pavimentale prevede interventi di minimo impatto: si rimuove il vecchio protettivo e ogni residuo dei materiali utilizzati nel precedente restauro, si integra la parte mancante con inerti di composizione, dimensione e colore conformi alla parte circostante, si esegue la revisione cromatica con colori ad acquerello per eliminare gli squilibri nel tono generale del mosaico, si illumina il mosaico con una luce d'accento appositamente progettata, si realizza un pannello esplicativo.

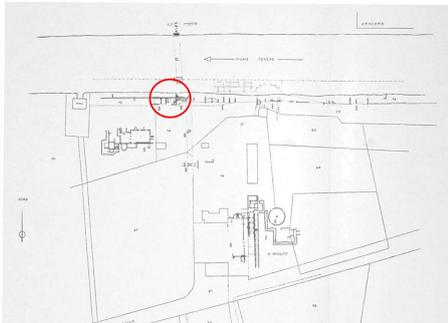


Fig. 1: Stralcio planimetrico con ubicazione nel settore settentrionale dell'Isola Sacra degli edifici lungo le sponde della Fossa Traiana, da un ambiente dei quali (ambiente d) proviene il mosaico adesso al Castello di Giulio II (da Velocchia, Testini 1975, tav. I)

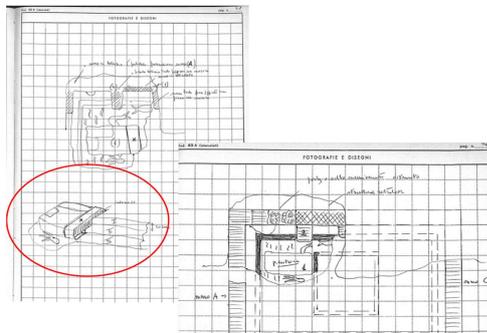


Fig. 2: Particolare del giornale di scavo con schizzo del rinvenimento del mosaico (da Archivio Pa-Oant)



Fig. 3: Veduta d'insieme del mosaico collocato a parete in uno degli appartamenti papali del Castello



Fig. 4: Particolare dell'adattamento del mosaico alla scala: si noti il taglio del manufatto effettuato nella zona restaurata, come si evince dalla diversa tipologia delle tessere



Fig. 5: Dettaglio dello spessore del supporto in cemento e della staffa metallica di sostegno



Fig. 6: Inquadratura laterale: si osservano in controluce forti disomogeneità sulla superficie, dovute alla presenza di una sostanza filmogena lucida e alterata



Fig. 7: Disomogeneità e sbiancamenti dovuti all'alterazione dei materiali di restauro

Fig. 8: Integrazione delle lacune del tessellato effettuate con tessere della stessa cromia dell'originale ma di forma irregolare.



Fig. 9: Rendering della soluzione progettuale di valorizzazione del salone monumentale e del mosaico.



Fig. 10: Rendering con un secondo punto di vista del salone monumentale trasformato in sala convegni.

Riferimenti bibliografici:

M.L. Velocchia Rinaldi, P. Testini, *Ricerche archeologiche nell'Isola Sacra*, Roma 1975.